

Storie di editori a Bookcity, parlano gli eredi

Si terrà venerdì 14 (dalle 17 alle 19) nella Sala Napoleonica di Palazzo Greppi (via S. Antonio 10 a Milano) l'incontro «Le voci degli editori. Un viaggio nell'editoria italiana di ieri e di oggi» con Ginevra Bompiani, Luca Formenton, Giuseppe Laterza, Luigi Spagnol, Olivia Sellerio. Gli editori, eredi di storiche case editrici, moderati da Giovanna Rosa e Lodovica Braida, leggeranno carte inedite della loro impresa

DOPO I GIROLAMINI / L'APPELLO

Noi, antiquari sulle spine

Il presidente dell'Alai spiega perché il mercato rischia di implodere. Gli operatori italiani ormai vanno all'estero

di Fabrizio Govi

Nel settembre del 2011, in qualità di presidente dell'Alai, ricevevo una lettera della segretaria di Massimo Marino De Caro (l'ex direttore della Biblioteca dei Girolamini di Napoli, al centro del maggior furto di libri degli ultimi 150 anni in Italia), il quale chiedeva di essere ammesso, prima dell'apertura ufficiale, alla fiera che, proprio in quei giorni, l'associazione stava organizzando a Bologna nel contesto di «Artelibro». Quello di avere accesso a una mostra antiquaria prima dell'apertura è un privilegio che di solito si accorda solamente a qualche alto rappresentante delle istituzioni. Di fronte al diniego mio e dell'organizzazione di «Artelibro», andò su tutte le furie e disse che si sarebbe presentato accompagnato dalle forze dell'ordine, cosa che puntualmente accadde. La svolta giunse nella primavera del 2012, quando una grande partita di libri provenienti dai Girolamini (e forse anche da altre biblioteche pubbliche) finisce in vendita in una casa d'aste di Monaco di Baviera. Siamo a circa un anno dalla nomina di De Caro e la notizia è ormai giunta alle orecchie della maggior parte degli operatori del settore. Leggendo il catalogo dell'asta, emerge subito con chiarezza che circa 500 lotti, contrassegnati dal numero di due soli venditori, si riferiscono a li-

brì molto probabilmente sottratti alla biblioteca. Viene da noi prontamente allertata l'autorità competente, che ne era comunque già al corrente, e i responsabili dell'asta decidono di ritirare i lotti incriminati. De Caro viene arrestato insieme ai suoi complici più diretti e, dopo qualche mese, pure tre librai antiquari sono fermati con l'accusa di associazione a delinquere e/o ricettazione.

Ed ecco che si arriva alla farsa e al paradosso italiano si spiega in tutta la sua amarezza. I libri sottratti dai Girolamini, a detta dei magistrati inquirenti, sono in gran parte privi di contrassegni e timbri (anche perché, sembra, rimossi in parte dallo stesso De Caro), le autorità non sono in grado di fornire un elenco dei libri rubati agli operatori del settore, quali librai, case d'aste e istituzioni internazionali attive sul mercato, e i magistrati inquirenti insieme con il Comando Carabinieri Tpc decidono, per recuperare i libri, di non collaborare con gli antiquari (considerando il mercato internazionale come un soggetto colluso, che ha assorbito i libri dei Girolamini senza battere ciglio, come dichiarato al «New York Times» dal procuratore Melillo), ma di affidarsi alle dichiarazioni interessate del De Caro, il quale, nel frattempo, pur condannato a 7 anni e a un risarcimento milionario (la Corte dei Conti ha calcolato in circa 19 milioni di euro la somma da risarcire da parte dei responsabili del furto di Napoli), ottiene gli arresti domiciliari e l'accesso a internet. Dalla sua villa nel Veronese, il reo confessa scrive email (a firma della madre) a librai e associazioni del settore, e si diverte a intorbidire le acque, lanciando segnalazioni agli inquirenti che non trovano poi riscontro nei fatti.

Man mano che le indagini procedono, si assiste con crescente preoccupazione e costernazione al fatto che le autorità inquirenti, oltre a non conoscere la storia del commercio librario (cosa più che comprensibile) e a non volersi confrontare in alcun modo con gli esperti del settore (cosa molto meno comprensibile), sembrano ignorare che i libri siano dei multipli, prodotti in centinaia di copie, e cominciano a confiscare alla "cieca",

per così dire, opere che non possono essere ricondotte ai Girolamini o ad altre biblioteche. Su richiesta esplicita del De Caro, viene per esempio confiscata nell'estate del 2014 un'intera asta di libri a Roma. Due esperti nominati dall'Alai (uomini *super partes* provenienti dalle istituzioni; sotto ospitiamo l'intervento di uno dei due, ndr), dopo aver esaminato scrupolosamente e imparzialmente i lotti, riferiscono che un solo libro (su un totale di quasi 900), del valore di 150 euro circa, potrebbe avere una provenienza illecita, ma, non recando chiari contrassegni, non vi può essere nessuna certezza a riguardo. Le esperte nominate dalla procura, una delle quali ha preso il posto del De Caro alla direzione dei Girolamini, impiegano quattro mesi di tempo (facendo saltare più volte la vendita, con grande danno economico della casa d'aste e anche dei collezionisti privati che le avevano affidato i loro libri, uno di essi - un collezionista di vecchia data che ha comprato libri lungo tutto il corso della sua vita, ben prima che De Caro entrasse in scena - ha scritto un'accorata lettera al presidente della Repubblica su questo grave sopruso da lui subito) e, alla fine, con grande difficoltà, decidono il mantenimento in sequestro di soli tre libri del valore complessivo di 250 euro. Vengono invece restituiti i rimanenti 900 libri sequestrati nel giugno. Nelle motivazioni del sequestro si legge che i libri non hanno contrassegni, ma uno di essi risulta essere nel catalogo settecentesco della biblioteca. Con ogni probabilità, dimostrata l'indubbia lecita provenienza, anche questi tre volumi saranno restituiti ai proprietari doppi il risame. Le conseguenze logiche che si possono dedurre da queste motivazioni, sono che le due esperte paiono ignorare le soppressioni e le spoliazioni degli ordini religiosi avvenute a più riprese dall'epoca napoleonica in poi e, ancor peggio, che tutti i libri in commercio, ancorché privi di qualsiasi segnatura che possa farli ricondurre a una biblioteca pubblica, siano potenzialmente confiscabili dalle autorità, qualora queste ritengano che quel titolo vada necessariamente recuperato per il solo fatto che risulti presente nel catalogo dei Gi-

L'ASTA

La casa d'aste Bloomsbury Philobiblon terrà l'asta «Libri antichi e rari» a Roma martedì 11 (via A. Bertolini, 45) con lo stesso catalogo e le stesse sessioni di vendita che erano state annunciate per il 17 giugno scorso e che non si era potuta tenere per il sequestro di oltre mille libri per accertamenti sulla loro provenienza. Nessuno dei libri si è rivelato essere di illecita origine, meno che mai dalla Biblioteca dei Girolamini di Napoli, fatta oggetto (davvero) di una clamorosa spoliazione ad opera del suo ex direttore Marino Massimo De Caro. In questa pagina ospitiamo l'intervento di uno degli esperti chiamati a valutare i libri sequestrati (l'altro era il direttore dei libri italiani della British Library, Stephen Parkin) e del Presidente dell'Alai che lancia un appello perché il mercato del libro antico sia libero dai vincoli di legge che oggi lo stanno affliggendo. L'appello completo è leggibile sul sito www.alai.it.



minalizzare un'intera categoria di commercianti! Purtroppo, se si ignora completamente la storia del commercio librario, non si capisce che i librai e le case d'aste sono parte integrante e fondamentale della "filiera" del libro antico. Se uno degli elementi viene meno (biblioteche pubbliche, fondazioni, collezionisti privati, librai e case d'aste), la conservazione e lo studio dei libri antichi ne risentono inevitabilmente. La gestione, fino a oggi, dell'episodio dei Girolamini rischia, da un lato, di non essere efficace nel recupero dei libri rubati che ancora mancano all'appello (i libri ritirati dall'asta di Monaco di Baviera risultano ancora nelle mani della polizia tedesca a più di due anni), dall'altro di distruggere il già agonizzante mercato italiano del libro antico. La vicenda s'innesta infatti su altre enormi problematiche, rappresentate dal crollo del mercato interno e dalla difficoltà ad accedere al mercato estero per una serie di normative, che penalizzano il commercio dei beni librari; la legge dice infatti che nessun bene librario avente più di 50 anni, indipendentemente dal suo valore, possa lasciare il territorio nazionale senza una licenza di esportazione (attenti quindi a varcare il confine con uno «struzzo» del 1963 del valore di 3 euro, potreste commettere un reato penale). A causa di questa diffusa mentalità nelle istituzioni e a causa di una legge così restrittiva, gran parte del mercato dei più importanti pezzi italiani d'antiquariato si svolge all'estero. Gli operatori italiani si sentono in balia dei capricci e dei soprusi delle autorità, le quali, senza una vera coerenza su scala nazionale, bloccano sovente dei beni, senza poi far seguire, all'atto di notifica dell'interesse culturale, un acquisto da parte dello Stato, come dovrebbe avvenire per logica conseguenza e come avviene in tutti gli altri Paesi dove esiste una legislazione analoga. In questa situazione di totale incertezza, spesso i collezionisti rinunciano a vendere per paura che i loro beni vengano notificati e non possano quindi essere esportati. La legge italiana sembra concepita appositamente per mortificare il mercato dell'arte, nuocendo a un settore che potrebbe invece rivestire una notevole rilevanza economica e creando, al tempo stesso, una situazione decisamente sfavorevole per la salvaguardia del patrimonio storico in mani private. Si tratta di un vero e proprio caso di autolesionismo.

Presidente Alai (Associazione Librai Antiquari d'Italia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

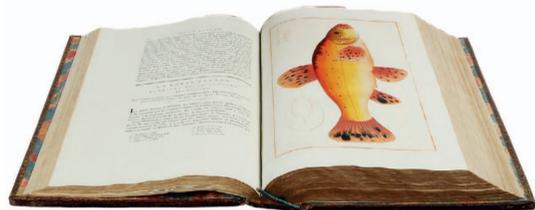
CASO GIROLAMINI / L'ESPERTO

Il metodo non funziona

di Daniele Danesi

La serie di furti di cui è accusato (e di cui, in parte, si è autoaccusato) Marino Massimo De Caro non solo nella biblioteca dei Girolamini di Napoli, ma in numerose altre biblioteche su e giù per l'Italia (Ministero dell'Agricoltura, Osservatorio Ximenianodi Firenze, Seminari di Padova e Verona, altre numerose biblioteche ecclesiastiche, etc.) rimane un fatto gravissimo anche perché - a prescindere dagli esiti giudiziari - difficilmente tutti i libri sottratti verranno ritrovati, nonostante la condanna che subirà colui il quale sarà giudicato responsabile dei reati. Ad aggravare la situazione, vi sono altri due aspetti: da un lato, gli inquirenti sembrano credere alle "rivelazioni" del De Caro, che tuttavia non portano a nulla di concreto appena sottoposto ad un vaglio più stringente; dall'altro lato, De Caro, agli arresti domiciliari, incredibilmente ha la possibilità di navigare in Internet e pilotare indagini che, come accaduto di recente, si ripete, non portano sostanzialmente a nulla. L'altro aspetto che lascia qualche perplessità concerne l'adozione di provvedimenti di sequestro, anche molto consistenti, che sembrano basarsi quasi esclusivamente sul fatto che in alcuni cataloghi di antiquariato compaiono libri che sono presenti anch'egli nel catalogo storico della biblioteca dei Girolamini. In tale filone, si inserisce il recente caso di una casa d'aste romana, Bloomsbury-Philobiblon, alla quale, sostanzialmente su indicazione di De Caro, sono stati sequestrati tutti i libri della sua prima asta (quasi mille libri) e sull'asserzione delle consulenti della Procura della Repubblica di Napoli secondo le quali, da un'analisi a campione, risultava che su 160 opere il 10% figurava anche nel catalogo dei Girolamini. Peccato però che, poi, è stato appurato che nessuno di questi, né degli altri lotti, provenisse dal furto presso i Girolamini e peccato che, anche in questo caso, si abbiano notizie, pur lacunose e incerte, che una parte di quel 10% era già stata recuperata. Alla fine tutto quanto sequestrato (salvo tre libri del valore complessivo di 100 euro) è stato oggetto di restituzione in favore della casa d'aste.

A questo punto ci si chiede se una maggiore accuratezza nella fase antecedente ai sequestri (magari mediante l'esecuzione di controlli preventivi più approfonditi) avesse potuto condurre a risultati differenti. È infatti chiaro che la refurtiva non si ritrova facendo corrispondere a casaccio libri presenti nel catalogo della biblioteca derubata con libri presenti in internet o in asta, su una dubbia base statisti-



ca ed affidandosi alle rivelazioni del De Caro. Tra l'altro questa presunta corrispondenza non è tra libri rubati e libri sul mercato antiquario, ma tra libri presenti nel catalogo e libri sul mercato, senza una seria verifica se si tratta di libri rubati, di libri che sono ancora presenti in biblioteca o che sono stati già recuperati. Non si può inoltre evitare di notare come non esista una lista (meglio un data base) dei libri rubati, né una dei libri recuperati, non solo ai Girolamini, ma anche nelle altre biblioteche "visitate" dall'ex consulente del ministro Galan. Se si continua con queste procedure non si ritroverà nulla e si danneggeranno persone e ditte oneste. È difficile ritrovare libri applicando metodologie di ricerca così approssimative. Il danno economico e di immagine procurato è incalcolabile, mentre una strategia giusta sarebbe quella di attivare una collaborazione con tutti i soggetti coinvolti o che è possibile coinvolgere, siano essi bibliotecari, librai o collezionisti. L'offerta di collaborazione da parte delle associazioni italiana e internazionale dei librai antiquari si è però lasciata cadere nel vuoto.

Alla base di questa situazione c'è una totale inadeguatezza delle attività di tutela dei beni librari e degli organismi che se ne occupano: quando sarà passata la tempesta Girolamini è probabile che tutto torni come prima, o forse tutto è già tornato come prima. Ci si

PULCINIELEFANTI

Dall'8 novembre al 5 dicembre, Alberto Casiraghy e le sue microedizioni di Pulcinoelefante sono in mostra a Modena per il ciclo «L'arte di fare libri» in via Fratelli Roselli, 21. Le piccole edizioni di Casiraghy sono in mostra anche a Lisbona, alla Biblioteca Nazionale Portoghese nell'esposizione «9000 formas da felicidade: as edições Pulcinoelefante» fino al 31 gennaio 2015.

Ex-direttore di biblioteche storiche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA • PALAZZO FORTUNY
4 OTTOBRE 2014 • 8 MARZO 2015

LA DIVINA MARCHESA

ARTE E VITA DI LUISA CASATI
DALLA BELLE ÉPOQUE AGLI ANNI FOLLI

Prenotazioni / Booking
Infoline 041 0988107
ticket.it/casati
www.mostracasati.it
www.fortuny.visitmuve.it

SPONSOR TECNICO
ABE
CON IL SUPPORTO DI
Rinascente
COLLABORAZIONE CON
24 ORE Cultura
MUVE
Fondazione Musei Civili Venezia